

## **Convegno: La complessità del sistema penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema**

Venezia Mestre, 19 dicembre 2018

### **FELICE ALFONSO NAVA**

*Direttore Sanità Penitenziaria, ULSS 6 Euganea- Regione del Veneto*

#### **Intervento di conclusioni della sessione “La lettura della complessità: il punto di vista degli attori del sistema”.**

Grazie a Enzo.

Mi viene da fare immediatamente una considerazione: che è stata una splendida tavola rotonda che ci dà un grande slancio e anche grande soddisfazione e grande speranza, e dà anche, credo, soddisfazione enorme al Garante rispetto a un tema che indubbiamente abbiamo centrato, perché ci dà l'idea di un percorso importante da costruire e che già si sta sviluppando sui territori nell'operatività, perché io credo che l'aspetto saliente di questa tavola rotonda sia quello che io vedo estremamente prezioso e un buon punto di partenza, eccellente punto di partenza e come le prospettive siano assolutamente integrate. E' una considerazione splendida e non ovvia, e mi permetto di dire anche al Provveditore, e uso il plurale, forse è meglio anche di noi, cioè nel senso che l'operatività ci supera in questo senso. Quindi credo che questo sia un aspetto di grande importanza.

Ci sono alcuni concetti che credo sia importante sviluppare partendo anche dalle considerazioni che sono state fatte oggi in questa importante tavola rotonda. La considerazione dell'Avvocato Giuseppe Cherubino è estremamente importante: il carcere non è un luogo di cura, di fatto, e come obiettivo importante, senz'altro primario, evitare che le persone con grave disagio psichico entrino in carcere credo sia un presupposto di base su cui e soprattutto riflettere, perché poi anche in considerazione di quell'1% di cui sono d'accordissimo con la Dottoressa Arata non è che la percentuale che fa l'importanza e soprattutto anche l'impegno rispetto a uno sforzo di una presa in carico, rispetto a un concetto di presa in carico, ci pone anche nell'importanza di ragionare in termini di realtà, di quell'1% che dal punto di vista sanitario, e questo è esclusivamente lo spaccato dal punto di vista sanitario della presa in carico, senz'altro una parte potrà beneficiare di un aspetto trattamentale, e quando dico “trattamentale” intendo l'aspetto anche riabilitativo e di reinserimento, un'altra parte cosiddetta “di contenimento” e un'altra parte in cui di per sé viene svanito lo sforzo rispetto al contesto. Quindi è chiaro che noi abbiamo poi degli spaccati, delle sub unità, su cui realisticamente bisogna ragionare.

Rispetto al concetto poi di rete vi do anche un ragionamento che in questo senso anche in Regione Veneto stiamo cercando di costruire prendendo spunto dall'intervento interessante della Dottoressa Arata, io lo trovo interessante in particolare sull'aspetto del vulnus, perché è lì l'elemento centrale: sono d'accordissimo come l'aspetto del vulnus, che non è cosa di poco conto se immaginiamo un'articolazione che vada a intercettare, sia sinergica con i bisogni, da

## **Convegno: La complessità del sistema penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema**

Venezia Mestre, 19 dicembre 2018

una parte, e quando dico “bisogni” insisto su bisogni che poi pensano a una riabilitazione e a un reinserimento, quindi che non sono soltanto di gestione del soggetto intramuraria, e per esempio la questione di non poco conto dell’assegnazione del soggetto presso l’Articolazione di Salute Mentale. La Dottoressa Arata ha messo in evidenza credo un aspetto importante proprio anche nell’ottica su cui noi vogliamo muoverci, cioè quello di specializzare sempre di più, anche aumentando l’offerta, da una parte l’osservazione, dedicando anche quello che possono essere anche i luoghi, e questo ce lo permette anche l’Ordinamento Penitenziario di compiere osservazione negli istituti penitenziari dove è possibile, dove ci sono professionisti esperti, dove c’è una tradizione, dove c’è anche una equipe importante dal punto di vista psichiatrico, di presenza di psicologi, etc., come per esempio Padova, e nello stesso tempo pensare, e sono d’accordissimo con il dottor Sbriglia, pensare anche a una distribuzione anche per aree di un’offerta di articolazione di salute mentale che vada a intercettare quei cluster.. lavorare in qualche maniera secondo obiettivi ben precisi, ben definiti rispetto a quella che poi è una presa in carico, è una progettualità di riabilitazione di reinserimento. Insisto su queste parole perché sono degli aspetti fondamentali, perché noi non possiamo pensare, è questo ritorno sull’aspetto regionale, sulla storia della cultura della presa in carico nella nostra Regione. Le nostre aziende sanitarie per esempio si chiamano Unità Locali Sociosanitarie, che non è una banalità, riflette la nostra storia, la nostra cultura. In Lombardia una volta esistevano le A.S.L., adesso sono trasformate, ma Aziende Sanitarie Locali, dove l’enfasi era sul sanitario, sociosanitarie, è un aspetto importante perché quando noi pensiamo di portare la sanità in carcere noi non possiamo pensare che la sanità è soltanto l’aspetto medico, nello specifico l’aspetto psichiatrico, ma un mondo che viaggia in integrazione, è assolutamente l’aspetto che poi sottolineava la Dottoressa Orazi io credo in questo si sposa straordinariamente, cioè noi non possiamo pensare a un percorso di cura, a un percorso di riabilitazione in cui non ci sono degli elementi fondamentali come per esempio l’attività lavorativa, l’attività educativa, intendendo poi i percorsi scolastici, professionali, quindi tutto un mondo che in qualche maniera si deve muovere insieme, ma questo lo mettiamo da parte, magari poi lo riprendiamo in chiusura. Devo dire un’altra splendida considerazione viene dall’esperienza di Belluno, che noi non dimentichiamo e che non dimenticheremo a breve, nel senso che in attesa di capire poi dove dislocare le future articolazioni di salute mentale, e noti Provveditore ho parlato al plurale quindi pensandone almeno due, con un’ottica però di integrazione, cioè quello che ci dà ormai evidenza è che noi non possiamo lavorare in maniera diversa, se non dialogando e ragionando insieme. Ritorno sull’esperienza di Belluno che io credo la Dottoressa Paolini ha fatto un qualcosa di straordinario, cioè ha parlato di criticità in maniera estremamente positiva. Noi sappiamo che non è ovvio, non è automatico, e credo che questo sia un aspetto da enfatizzare e da valorizzare, perché indubbiamente

## **Convegno: La complessità del sistema penitenziario: disagio psichico nelle criticità del sistema**

Venezia Mestre, 19 dicembre 2018

e quello che faremo immediatamente, anche con il Dottor Cristoforetti su questo abbiamo trovato subito un collegamento e una sinergia, è di potenziare l'attività educativa sin da subito, sin dal 2019, in maniera tale da valorizzare, in attesa poi di capire come il sistema si muoverà rispetto alle allocazioni alle articolazioni di salute mentale nel potenziare quelle iniziative che vanno e devono andare in integrazione, a potenziare la gestione della vita quotidiana del detenuto con disagio psichico, che diventa centrale. Vedete, portare sanità all'interno del carcere può essere da una parte estremamente stimolante, ma può essere, su questo lo sottolineava anche il collega De Nardo, anche molto frustrante, dipende da come si mettono insieme i pezzi. L'aspetto poi fondamentale sottolineato dal Dottor Zema io credo che quello sia fondamentale, costruire sempre più di percorsi che siano dei percorsi unitari di presa in carico e che lavorano più sulla gestione dei percorsi piuttosto che sulle singole competenze. Anche questo è un aspetto che io non trovo somatico, ma trovo necessario ricercare, perché è chiaro che ognuno di noi ha la propria identità, non sottovalutiamo.. io non sottovaluterei questo aspetto delle identità. E' chiaro che all'interno delle carceri, con la sanità che è entrata negli istituti penitenziari, non soltanto entrano competenze ma entrano identità, identità importanti che in qualche maniera si scontrano con altre identità, che è quella appunto della Polizia Penitenziaria, dei direttori degli istituti, e che quindi in qualche maniera devono costruire dei percorsi insieme e in ottica di costruzione di un percorso io credo che questa esperienza iniziata, che oggi è soltanto la prima tappa di un'esperienza che noi vogliamo costruire, che è una costruzione partendo dalle proprie storie, dalle proprie identità e dai propri costrutti, per arrivare insieme a trovare un percorso, un filo che possa essere unico, comune, questo filo che noi abbiamo chiamato "disagio psichico" che in qualche maniera però ci intreccia e non abbraccia soltanto il detenuto. Credo che oggi siamo riusciti a compiere questo lavoro, e io ringrazio la Garante, quindi ringrazio la Dottoressa Gallinaro, ma anche la Dottoressa Bressani, la collaboratrice dell'ufficio del Garante, per il lavoro che in qualche modo sono riusciti, siamo riusciti a sviluppare e soprattutto poi a ipotizzare anche nello sviluppo del prossimo anno, del 2019. E' chiaro che per fare questo però, come per fare altro, noi abbiamo bisogno di una estrema collaborazione dei singoli, quindi da parte dell'Amministrazione Penitenziaria, avendo anche la possibilità di avere dei momenti di incontro. Non nomino la Magistratura per un semplice aspetto, che ovviamente è un ruolo fondamentale che poi la nostra Costituzione dà un significato speciale e quindi è giusto che sia tale, quindi che sia di dialogo e di confronto, ma io credo che in questo lavoro di integrazione una parte fondamentale la dobbiamo avere noi operatori della sanità, insieme a operatori dell'Amministrazione Penitenziaria e tutto quello che gira intorno al carcere, al carcere e al territorio, perché, chiudo con questo aspetto importante, il carcere è un pezzo del nostro territorio, noi non possiamo ignorare questa considerazione, il carcere è un pezzo del nostro territorio che tanto più sarà

**Convegno: La complessità del sistema penitenziario: disagio psichico  
nelle criticità del sistema**

Venezia Mestre, 19 dicembre 2018

aperto al territorio, tanto più assolverà a quello che è il mandato costituzionale dell'art. 27. Chiudo ringraziando e complimentandomi ancora con l'ufficio del Garante per l'eccellente lavoro fatto.

Grazie.